

Bond per lo sviluppo

È stata lanciata a Londra la prima emissione obbligazionaria, un miliardo di dollari, destinata a finanziare la vaccinazione infantile in Africa

di Mauro Bossola

Segretario Generale Aggiunto Fabi

Non è così immediato pensare al mercato dei capitali come ad un possibile alleato per lo sviluppo dei paesi più poveri del mondo.

Eppure, questa inedita alleanza è esattamente ciò che si propone un nuovo bond lanciato il 7 novembre dello scorso anno, proprio nella sede per eccellenza del capitalismo finanziario: Londra.

Dalla prestigiosa City londinese è partita, infatti, la vendita delle prime "obbligazioni per lo sviluppo", un progetto lanciato ufficialmente già nel 2005, durante il G8 di Gleneagles, e messo a punto dal ministro delle finanze inglese Gordon Brown.

L'idea iniziale si chiamava Iff (International Finance Facility) e aveva lo scopo di reperire liquidità attraverso l'emissione di obbligazioni garantite dai governi, che si impegnavano con un fondo di garanzia alla restituzione dei capitali ai sottoscrittori.



I primi fondi, destinati ad un programma di vaccinazioni infantile in 72 paesi prevalentemente africani, sono stati denominati IffIm, dove l'aggiunta di "Im" all'acronimo iniziale sta appunto per immunisation.

I fondi raccolti andranno a supportare l'attività di Gavi, l'alleanza globale per

i vaccini, una partnership pubblico-privata creata nel 2000 da Unicef e Organizzazione mondiale della sanità, a cui partecipa con una donazione di 1 miliardo e 700 milioni di dollari (unico contribuente privato) la Fondazione Bill & Melinda Gates.

I "bond per i vaccini", del valore di mille euro l'uno, rendono il 5% annuo ed hanno un rating tripla A, proprio perché garantiti dai governi che hanno aderito all'iniziativa: Gran Bretagna innanzitutto, ma anche Italia, Francia, Spa-

gna, Svezia e Australia, mentre Brasile e Sudafrica hanno annunciato l'intenzione di aderire.

La prima emissione è andata benissimo: con una disponibilità di bond per un miliardo di dollari, le richieste di sottoscrizione hanno ampiamente superato il miliardo e 500 milioni.

I bond sono acquistabili da chiunque, privati, aziende e associazioni, che in questo modo possono mettere a disposizione di ogni progetto fondi aggiuntivi a quelli governativi, ottenendo obbligazioni garantite e ben remunerate.

L'obbligazione numero uno è stata sottoscritta da Papa Benedetto XVI, seguito dall'Arcivescovo di Canterbury, dal Rabbino Capo Jonathan Sacks, dal Consiglio Musulmano della Gran Bretagna e dal Forum Hindu delle organizzazioni Sikh.

Il Ministero degli Affari Esteri italiano ha precisato, inoltre, che l'iniziativa prescinde totalmente da quello 0,7% del Pil che i governi hanno promesso solennemente 36 anni fa di destinare agli aiuti internazionali per lo sviluppo, e che i 30 milioni di dollari versati dall'Italia all'IffIm saranno fondi straordinari, che andranno ad aggiungersi a quelli del biennio 2006-2007 già destinati per i progetti ordinari delle ONG.

Le banche italiane, forse perché troppo impegnate a promuovere la vendita dei loro prodotti, sembrano però meno convinte dell'iniziativa: solo tre (Banca Sella, Carime e Deutsche Bank Italia) hanno finora deciso di inserire i "bond per lo sviluppo" nei propri circuiti commerciali.

L'adesione delle banche italiane è stata molto scarsa: solo in tre si sono mosse e, fra queste, la Deutsche Bank Italia

